



INDYPRINT MEDIA CENTER

PERCHE' UN MEDIACENTER A NAPOLI

Un Mediacenter contro le guerre e' nato presso lo spazio occupato TerzoPianoAutogestito di Architettura, Palazzo Gravina, via Monteoliveto 3 a Napoli. Il Mediacenter nasce dall'esigenza di costituire un luogo in città dove si possa articolare un percorso di comunicazione indipendente rispetto agli eventi bellici oramai ineluttabili, per costruire collettivamente espressioni di dissenso attraverso linguaggi e forme di comunicazione sperimentali e per dare visibilità e supporto agli eventi che sul nostro territorio si andranno a sviluppare in concomitanza con il conflitto. Presso il Mediacenter sono operativi i seguenti mezzi di comunicazione:

> Punto connessione:
Rete di computers con accesso ad internet in grado di accogliere portatili.

> Montaggio audio/video:
E' presente un videoregistratore e un monitor per la visione del materiale video; i computers inoltre saranno predisposti all'acquisizione e al montaggio di files audio e video.

> Ricezione/produzione trasmissioni radio:

Sarà possibile collegarsi con le trasmissioni delle radio on-web e non manca la possibilità di realizzare una trasmissione radio on-web.

> Fotografia:

Stiamo lavorando alla possibilità di condividere una camera oscura dove poter sviluppare e stampare le proprie fotografie.

> Print Against Wars:

Al Media Center verrà stampato regolarmente (con scadenza settimanale) questo print che conterrà materiale testuale e fotografico che collettivamente sarà possibile riunire attraverso l'invio del materiale da proporre alla casella postale printna@inventati.org ; questo print renderà possibile la diffusione dei materiali che i vari gruppi/singoli ricercheranno troveranno-produrranno cercando di dare voce a quelle produzioni indipendenti, oggetto di censura, non provenienti dai media-ufficiali. E' chiaro che per la realizzazione e la diffusione del print la partecipazione e le idee di tutt* sono indispensabili.

Settimanalmente presso il MediaCenter si svolgeranno degli incontri per la condivisione delle esperienze, appuntamento: tutti i martedì alle ore 18:00 presso il TerzoPianoAutogestito.



INDYPRINT_02

Ricordiamo Davide Ceare, ucciso durante un'aggressione fascista a Milano.

CORRISPONDENZE DA BAGHDAD

Queste corrispondenze sono inserite da "Robdinz" che e' in contatto dall'Italia, attraverso le linee telefoniche internazionali, con varie persone che sono a Baghdad e che fanno riferimento per i contatti ai telefoni di due alberghi della capitale, dove è ospitata la stampa internazionale. Si tratta di operatori dell'informazione indipendente, free-lance, 6 o 7 human shields, e qualche cittadino di Baghdad che lavora con loro. "Robdinz" non è a Baghdad ma funziona come una sorta di "ponte" per far arrivare notizie ed informazioni in tempo reale raccolte con grande onestà intellettuale e capacità professionale nella attuale realtà (drammatica) della città.

Lunedì 24 marzo 2003 - ore 23.23
Colpito più volte l'aeroporto internazionale di Baghdad. Colpita ripetutamente la superstrada che portava fuori città in direzione nord. E' possibile che sia stato "centrato" un pulman di iracheni che cercavano di uscire dalla capitale per trovare rifugio lontano dalle bombe.

Inizia uno schieramento di molti mezzi dell'esercito iracheno nella periferia sud /sud-est/sud-ovest quasi a volersi posizionare a difesa della città in caso di arrivo delle truppe anglo-americane. Una manovra che appare "suicida" tanto è visibile lo schieramento dei mezzi persino ad occhio nudo e che mette questi reparti alla mercé dei bombardamenti.

Definitivamente distrutti tutti gli edifici dell'università, compresa la biblioteca, una delle più ricche di volumi, storia e tradizione dell'intero mondo arabo.

Mi riferiscono che nonostante missili e bombe sono almeno una cinquantina studenti e professori che a rischio della loro vita cercano di mettere in salvo libri e documenti.

All'hotel "Palestine", quartiere generale della stampa internazionale "ufficiale"alcuni freelance sono andati a chiedere spiegazioni (se così si può dire) ai colleghi dei grandi networks sul perché di tanta "timidezza" nel riferire quanto anche loro vedono: decine di vittime, interi quartieri residenziali rasi al suolo, condizioni degli ospedali, mancanza di acqua. Gli hanno risposto che le informazioni sui danni non sono certe e che non possono prendere in considerazione le "voci" che girano. All'invito di andare insieme a vedere ciò che tutti possono vedere è stato risposto che è necessario un permesso per uscire in città i colleghi indipendenti se ne sono andati. Senza bisogno di nessun permesso.

Mi riferiscono che il problema (uno dei problemi) più difficile da risolvere è la totale mancanza di informazioni sullo stato generale della guerra nel Paese e sul reale avvicinamento delle forze anglo-americane alla capitale. Pertanto vivo persino io il paradosso di riportare a loro ciò che ascolto dalle radio o dai Tg italiani o delle stazioni "all news" che capto via satellite su quanto avviene nel sud e nel nord dell'Iraq. Il paradosso del paradosso è che io sono in grado di fornire solo informazioni "ufficiali" di quanto accade altrove da Baghdad, e divento un collettore (mio malgrado) di informazioni di propaganda e non verificabili.

Loro di contro forniscono a me, che le riporto in queste "corrispondenze", informazioni di prima mano in quanto testimoni oculari di quanto accade nella città. Informazioni che destano un sincero ed appassionato interesse in tutti voi che leggete, ma che non riescono a scalfire neppure un'unguiglia dell'informazione nazionale, interamente supina e prona al concetto dell'"arrivano i nostri" e del conto alla rovescia su quanto mancherà alla presa di Baghdad. In un'enfasi tutta spettacolare (interrotta dalla pubblicità) che trascura completamente gli uomini, le donne, i vecchi ed i bambini che sopravvivono terrorizzati in quella che era loro città.

Mi riferiscono ancora che è stato colpito un deposito di bombole di gas non lontano dalla stazione dei pulman che oltre ad aver provocato una lunga serie di esplosioni ha bruciato una decina di autobus che probabilmente per alcuni erano la sola residua speranza di poter in qualche modo abbandonare la città. Una ragazza irachena ha regalato ad un fotografo americano il disegno di un progetto di un parco pubblico per i bambini. La facoltà di architettura che lei frequentava è distrutta, il suo futuro è rimasto tra quelle macerie. Il progetto del parco pubblico era una prova d'esame che avrebbe dovuto sostenere il prossimo 28 marzo. Ha preferito regalarlo a qualcuno venuto da lontano, con la speranza, che un detto, che il lavoro non finisce calpestato dai soldati invasori. Il presente di questa ragazza è stanotte: in fuga su di una Opel del 1971 con la sua famiglia verso un campo profughi ai confini della Giordania.

Difficilissimo acquistare qualsiasi cosa, anche le più banali come dentifricio, raso, sapone o shampoo. I prezzi sono alle stelle e (altro paradosso incredibile) alla borsa nera, quasi interamente gestita dagli autisti di taxi, accettano solo dollari. Con il crollo delle linee telefoniche è svanita la possibilità (persino negli alberghi) di pagare con carta di credito. Per non parlare dei (pochissimi) "bancomat": sono stati smurati e svuotati. Quelli ancora "in piedi" sono naturalmente vuoti. L'euro? Nessuno ne vuole neppure sentir parlare. Che la notte sia leggera.

ne non sanno dove passare la notte, e si rifugiano in auto o su dei camion che cercano di dirigersi fuori dalla città. Non vi è conferma di un terzo aereo anglo-americano abbattuto dalla contraria irachena nel primo pomeriggio. Ma la voce sembra essere qualcosa di più di una semplice voce. Per quanto riguarda i piloti catapultatisi con il paracadute ieri dopo l'abbattimento dei loro aerei, è ormai certo che erano 2. Uno certamente inglese e fatto prigioniero. Per l'altro non si conosce né la sorte e neppure se sia stato catturato dai militari o dai cittadini di Baghdad.

Dopo il discorso di Saddam Hussein di questa mattina, migliaia di persone sono scese in strada per gridare il loro no alla guerra ed in alcuni casi promettendo "vendetta" contro gli anglo-americani. La città è ormai stata bombardata in ogni luogo, in ogni area, in ogni quartiere ed in ogni denso che sale dagli incendi provocati dalle bombe nel centro della capitale si unisce in una goiagente cappa irrespirabile con gli incendi che perennemente si scorgono nella periferia. Truppe di "guastatori" anglo-americani, sarebbero già presenti in città. Nessuno certamente li ha visti, tutti ne parlano persino con particolari. Come che sarebbero di origine medio-orientale o afro-americani, che parlerebbero un arabo fluente tanto da potersi facilmente confondersi con i cittadini iracheni. Ma, mi riferiscono, sono solo voci. Forse provocate dalla grandissima tensione che si respira in città e con la pressoché totale assenza di comunicazioni da parte della Tv irachena. Le frequenze radio continuano ad essere occupate da bollettini e comunicati in lingua araba palesemente falsi (ai quali non crede nessuno) che sostengono che gli americani e le truppe inglesi sono ormai alle porte della città, che non vi è stata alcuna resistenza, che tutte le truppe irachene incontrate si sono arrese. E, ironia della sorte, chiedono ai cittadini di Baghdad di non credere a quanti sostengono che vi siano state vittime civili, né bombardamenti sulle case civili.

Sempre questi falsi bollettini sostengono che se abitazioni civili risultano colpite sarebbe colpa dei soldati iracheni per mettere in cattiva luce la trionfale avanzata degli anglo-americani.

Al no alla guerra si risponde con la repressione
L'inizio delle aggressioni all'Iraq ha chiamato tutte le eterogenee realtà che si erano espresse contro la guerra a mobilitarsi con rinnovato impegno nuovamente in tutto il mondo: da San Francisco e Los Angeles a Madrid e Alicante, da Buenos Aires a Parigi, dalla Giordania all'Italia, dall'India alla Germania... Purtroppo, con la guerra in corso, il dissenso diventa ancora più tabù: manganelli, idranti, arresti in risposta alle manifesta-

zioni e alle azioni degli/delle attivisti/e. Arrestati 1400 pacifisti a San Francisco, 100 a Berkeley e 12 a Los Angeles il 21 marzo. Ancora circa 150 arresti il 24/3 a San Francisco in seguito ad un'azione di blocco presso la Carlyle, multinazionale cara a tutta la famiglia Bush e tra le maggiori appaltatrici per quanto riguarda le forniture belliche. A Madrid, dove l'Università, come a Barcellona, è completamente bloccata, venerdì scorso, in occasione della manifestazione che partiva dall'ambasciata sta-

-Sceneggiata d'autore'- di Enrica
Uomini con le stelle grasse di potere affamati di violenza avete succhiato il sangue a culture le più indifese Uomini con le stelle carichi di armi avete seminato odio e avete venduto armi Uomini della terra vi hanno manipolato menzogne e favole

attraverso la TV vi hanno propinato Uomini della terra color arcobaleno i giornali hanno scritto che va di moda il nero Uomini con le stelle colorati di nero avete annerbito il cielo con il vostro fumo nero incendiando foreste inquinando città spargendo intorno volantini di pubblicità Uomini con le stelle

potenti della terra ridicoli registi che con le orrende manife ballare i tempi che manovrate leve, che spopolate luoghi, che manipolate geni, che produceate cloni, che trasformate i fiori che cancellate i cuori
NOI SIAMO SOLO L'OMBRA di una vecchia luna ingiallita che gira insieme a noi intorno alla nostra vita

STOP E\$SO WAR A SALERNO

15 marzo 2003, Lungomare di Salerno, zona Torrione. Azione dimostrativa, presso il distributore ESSO, organizzata dalla cooperativa "A Sud di nessun Nord" (botteghe commercio equo e solidale) e Greenpeace.

Azione dimostrativa, presso il distributore ESSO, organizzata dalla cooperativa "A Sud di nessun Nord" (botteghe commercio equo e solidale) e Greenpeace.

La Exxon ha stipulato con il Dipartimento della Difesa Usa l'accordo di fornire il carburante all'esercito americano e a tutte le basi Nato. La Exxon, proprietaria in Europa del marchio Esso e da sempre in rapporti molto stretti con Bush, ha chiesto al governo americano di non aderire al protocollo di Kyoto. La ESSO è per noi il simbolo della direzione in cui non vogliamo andare. Togliamo alla ESSO il nostro appoggio.

Informazioni e materiale al sito: <http://www.stopessowar.org>

Pentagono: useremo uranio impoverito

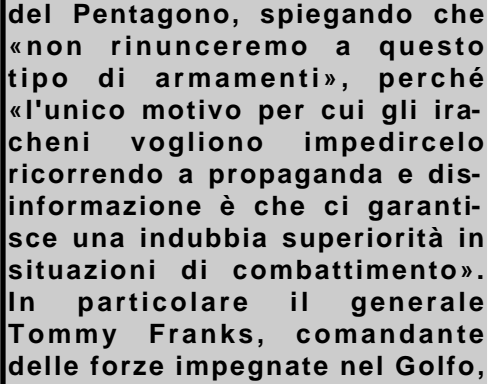
Il Pentagono: useremo di nuovo i proiettili all'uranio «Bucano le armature dei tank dandoci un grande vantaggio tattico, non è vero che causano malattie»

Saddam Hussein perse un gran numero di carri armati - ha spiegato Naughton - fu che li attaccammo con proiettili all'uranio impoverito, riuscendo a perforare con maggiore efficacia le loro protezioni. I soldati iracheni si ricordano bene che cosa avvenne e credo siano ragionevolmente timorosi di entrare adesso in veicoli corazzati, sanno che cosa li aspetta». Nel 1991 il Pentagono ricorse all'uranio impoverito anche per rafforzare le difese dei propri mezzi blindati, aumentando la capacità di resistenza a colpi d'artiglieria provenienti dall'artiglieria del nemico. I vantaggi tattici dell'impiego di questo tipo di metallo radioattivo si sono spesso accompagnati a forti polemiche sulle conseguenze per la salute di militari e civili. A seguito della campagna militare «Desert Storm» centinaia di veterani americani hanno subito gravi danni alla salute e, in alcuni casi, i loro figli sono nati con gravi deformazioni. Il sospetto che ciò sia stato la conseguenza del tipo di munizioni adoperate è più volte emerso da studi e ricerche scientifiche ma non è stato mai avvalorato da un'ammissione formale del Pentagono che, con il professor Michael Kilpatrick - responsabile delle cure somministrate ai reduci - continua a negare «ogni possibile conseguenza per la salute». Anche l'Unione Europea, dopo la guerra in Kosovo, decise di sollevare la questione avanzando i timori di conseguenze per i civili in Kosovo e Serbia ma la Nato ebbe un atteggiamento ambiguo, oscillando più volte fra l'ammissione e la smentita dell'avvenuto uso di questo tipo di bombe. L'uranio impoverito è un particolare tipo di metallo pesante, contenente radiazioni, che si ottiene come risultato del processo di arricchimento nei reattori nucleari.

16/3/2003
dal corrispondente da NEW YORK

Quando scatterà l'attacco all'Iraq, le forze armate americane useranno proiettili all'uranio impoverito contro l'esercito di Saddam Hussein. A renderlo noto è stato il colonnello dell'esercito James Naughton, portavoce del Pentagono, spiegando che «non rinunceremo a questo tipo di armamenti», perché «l'unico motivo per cui gli iracheni vogliono impedirlo ricorrendo a propaganda e disinformazione è che ci garantisce una indubbia superiorità in situazioni di combattimento».

In particolare il generale Tommy Franks, comandante delle forze impegnate nel Golfo, assegnerà munizioni all'uranio impoverito alle unità di artiglieria che avranno il compito di eliminare i carri armati iracheni. Questi proiettili, infatti, sita' è ormai entrata nel novero hanno una maggiore capacità di delle mostrosciti correnti del penetrazione delle armature dell'imperialismo. Chi li fermerà? l'avvenuto uso di questo tipo di metallo impoverito è un particolare tipo di metallo pesante, contenente radiazioni, che si ottiene come risultato del processo di arricchimento nei reattori nucleari.



Effetti dell'uranio impoverito. La «guerra nucleare di bassa intensità» che si sta svolgendo in Iraq, è ormai entrata nel novero delle mostrosciti correnti del imperialismo. Chi li fermerà? l'avvenuto uso di questo tipo di metallo impoverito è un particolare tipo di metallo pesante, contenente radiazioni, che si ottiene come risultato del processo di arricchimento nei reattori nucleari.

ALTRE GUERRE

La guerra con la "G" maiuscola di cui i media ufficiali parlano quotidianamente reiferendosi all'imminente conflitto in Iraq non esiste. E' solo uno dei tanti conflitti che si combattono quotidianamente in tutto il mondo, uno degli scontri a fuoco di cui il sistema mondiale ha bisogno, una delle fabbriche di morti innocenti su cui si regge il sistema internazionale, la soluzione più semplice per affermare il potere di pochi e garantire la dipendenza di tutti gli altri. Per questa ragione a Napoli è nato un Media Center contro LE GUERRE ed è così che all'interno di questo spazio di informazione indipendente verrà rivolta particolare attenzione alle "altre guerre".

Gli USA inviano 1700 soldati nelle Filippine con ordine di uccidere

"Guerra al terrorismo" anche nelle filippine, con il benepiacito della presidente Macapagal-Arroyo. Sotto attacco cittadini musulmani e varie organizzazioni. Molti già cacciati dalle loro case, arrestati, torturati. traduzione by zanzara

21.2 Sotto la copertura della persecuzione di Abu Sayyaf, addestrato dalla CIA, gli Stati Uniti stanno spingendo illegalmente 1.700 truppe di combattimento sul fronte della guerra contro la popolazione musulmana filippina. Come risultato dell'offensiva, a Mindanao 62.000 persone sono state cacciate dalle proprie case. I media ufficiali stanno funzionando in gran parte come organo del dipartimento di stato USA, non informando sull'enorme opposizione popolare alla presunta "guerra al terrorismo" degli USA all'interno delle Filippine. In più, i media statunitensi non stanno riportando la drammatica crescita del risentimento popolare nei confronti della politica corrotta del presidente Gloria Macapagal Arroyo e del suo militarismo pro-americano. E' un "segreto di Pulcinella" il fatto che i veri obiettivi della macchina assassina USA siano il Partito Comunista Filipino (PCP), il Nuovo Esercito Popolare (NPA), il fronte di Liberazione Nazionale Moro (MNLF) e il Fronte Moro di Liberazione Islamica (MILF). I recenti e misteriosi bombardamenti e massacri, chiaramente attribuiti al MILF, insieme con l'allarme dell'arso scorcio di una fallita esplosione "terroristica" a Davao hanno solo rafforzato il sospetto che il Governo filippino e gli USA stiano conducendo una "guerra sporca" contro il popolo filippino.

fonte: www.indyhawaii.org

stata brutalmente dispersa una manifestazione studentesca. Idranti e arresti anche a Berlino ed Amburgo, nel paese del "pacifista" Schroeder, in cui gli Staunitensi possono comunque utilizzare le basi militari per le azioni contro l'Iraq... tunisense, pallottole di gomma, lacrimogeni, pestaggi e numerosi feriti. Pallottole di gomma e caccia all'uomo anche a Buenos Aires, dove circa 1000 persone manifestavano fuori l'ambasciata statunitense. Scenari simili in Yemen (30.000 contro la guerra a San'a). In Giordania, paese definito "paladino arabo degli interessi statunitensi e israeliani" e nel quale, dopo lo scioglimento del parlamento nel giugno 2001, vigono severissime leggi d'emergenza, è

LINK

- Indymedia www.indymedia.org www.indymedia.it
- Rete NoGlobal www.noglobal.org
- Isole Nella Rete www.ecn.org
- Inventati www.inventati.org
- Autistici www.autistici.org
- TacticalMediaCrew www.tmcrow.org
- WarNews www.warnews.it
- New Global Vision www.ngvision.org
- TeleStreet www.telestreet.it
- CandidaTV <http://candida.thing.net>
- AlternativeNews www.alternativenews.org
- NetStrike.it www.netstrike.it
- ProjectCensored www.projectcensored.org
- StranoNetwork www.strano.net
- Peacelink www.peacelink.it
- NoLogo www.nologo.org
- Unimondo www.unimondo.org



- Radio On-Web
- Radio Onda Rossa www.ondarossa.info
- Radio GAP www.radiogap.net
- RadioSherwood www.sherwood.it
- A Radio www.aradio.it
- BasStation www.basstation.it